

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

37° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1999

Presidenza del presidente CARELLA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 7
MANGIACAVALLO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>	2, 5, 6 e <i>passim</i>
PIERONI (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	3
SILIQINI (<i>AN</i>)	5, 6, 7

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Pieroni, Carella, Boco, Bortolotto, Cortiana, De Luca Athos, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Sarto e Semenzato.

PIERONI, CARELLA, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il 12 novembre 1998 il Commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler ha presentato al Comitato permanente europeo per l'alimentazione animale un progetto di divieto di quattro antibiotici largamente utilizzati nell'alimentazione animale per accelerare la crescita;

che gli antibiotici in questione, utilizzati soprattutto negli allevamenti di pollame e suini, sono Bacitracine-zinc, Spiraycine, Virginiamycine e Fosfato di Tylosina, mentre le società interessate sono Elenco, Rhone-Poulenc, Alpharm e Pfizer;

che gli antibiotici sopra indicati sono sotto accusa in quanto non si esclude che gli animali così trattati possano provocare un aumento dei batteri resistenti agli antibiotici nell'uomo;

che il Comitato permanente europeo per l'alimentazione animale si pronuncerà solo a dicembre sul progetto di divieto presentato dal commissario Fischler,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario sospendere immediatamente nel territorio italiano l'utilizzo e la commercializzazione degli antibiotici citati in premessa.

(3-02396)

MANGIACAVALLLO, *sottosegretario di Stato per la sanità.* Relativamente all'interrogazione n. 3-02396, presentata dal senatore Pieroni e da altri senatori, che fa riferimento agli antibiotici usati nell'alimentazione animale e che sono stati vietati da una decisione comunitaria, devo affermare che il Regolamento CE n. 2821 del 17 dicembre 1998, che modifica la direttiva 70/524/CEE, concernente gli additivi nell'alimentazione degli animali, ha posto il divieto, all'articolo 3, di impiegare nei territori dell'Unione europea, a decorrere dal 1° gennaio 1999, gli antibiotici indicati nel-

l'articolo 1 dello stesso Regolamento, che sono: Bacitracine-zinc, Spiraycine, Virginiamycine e Fosfato di Tylosina.

Tuttavia, il medesimo articolo 3 dispone che laddove gli Stati membri non avessero vietato i suddetti antibiotici nel proprio territorio anteriormente al 1° gennaio 1999, questi continueranno ad essere autorizzati fino al 30 giugno prossimo. In Italia, pertanto, l'utilizzazione dei prodotti in questione, non essendo stata oggetto di precedente divieto, è consentita fino alla predetta data del 30 giugno 1999.

In considerazione della delicatezza della materia, il Ministro della sanità si farà carico di fornire comunque agli organismi preposti alla vigilanza nel territorio e agli operatori del settore ampia informazione sulla normativa contenuta nel citato Regolamento CE, al fine di garantire il rispetto della data di entrata in vigore del divieto.

PIERONI. Replico molto brevemente prendendo atto, con soddisfazione, che i consumatori italiani di prodotti di origine animale a partire dal 1° luglio 1999 non incorreranno più nel rischio di assumere sostanze nocive di cui non sono assolutamente consapevoli e che la stessa Commissione europea ha giudicato pericolose.

Tuttavia non posso evitare di sottolineare come una maggiore attenzione e avvedutezza da parte del Governo avrebbero posto in essere condizioni di cautela tali per cui sin dal 1° gennaio di quest'anno i consumatori avrebbero potuto risparmiarsi il rischio di assumere per mesi sostanze nocive. Comunque, meglio tardi che mai.

Colgo brevemente l'occasione per richiamare l'attenzione del Sottosegretario sul più ampio problema dell'alimentazione negli allevamenti di animali che, a prescindere dall'uso diretto di sostanze come gli antibiotici in questione, per assicurare la tutela della salute dei consumatori, richiederebbe un monitoraggio ed una vigilanza particolarmente attenti.

Da questo punto di vista, distinguere le competenze tra il Ministero della sanità e quello dell'agricoltura è difficile, ma sarebbe bene che il nostro Governo fosse in grado di mettere a punto strumenti di intervento e di vigilanza adeguati.

Mi fermo solo all'aspetto più evidente poiché non voglio rubare del tempo alla Commissione. È noto a tutti che ormai sta diventando abituale negli allevamenti intensivi nel nostro paese l'uso di farine animali per nutrire esseri viventi che sarebbero vegetariani. Viene utilizzata, ad esempio, farina di pesce in luogo di mangime vegetale. Il problema è estremamente vasto e sarebbe opportuno che il Governo, invece di intervenire a posteriori, si dotasse di strumenti per prevenire.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione della senatrice Siliquini.

SILIQUNI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che nel gennaio scorso era stato sollevato e presentato all'attenzione del Governo, a mezzo di una mozione al Senato (1-00191) e di

una interrogazione alla Camera (4-08193), il problema dell'illegittimità del comportamento di alcune ditte produttrici di emoderivati – come la Baxter spa, la Immuno spa e la Serono Pharma spa – che da oltre un anno hanno deciso di non rifornire i grossisti dei loro prodotti, obbligando in tal modo le farmacie ad effettuare solo ordini diretti sui quali praticano la «illecita» quota di spettanza del 26,70 per cento anzichè quella del 33,35 per cento come stabilito dalla legge finanziaria per il 1997 (legge 23 dicembre 1996, n. 662);

che è evidente che la Baxter e le citate ditte lucrino illecitamente accaparrandosi il «lecito guadagno» spettante alla categoria dei farmacisti;

che, considerato che i prodotti delle ditte in questione rientrano per lo più nella categoria dei cosiddetti farmaci «salva vita» (nel trattamento dei casi emorragici ed emofilici), all'illegittimità del comportamento di dette ditte sotto il profilo economico va ad aggiungersi una condotta più grave sotto il profilo sanitario ed etico, in quanto, eliminando i suddetti farmaci dalla distribuzione intermedia, si obbligano le farmacie, e quindi i pazienti, ad attendere diversi giorni dall'invio dell'ordine all'azienda, prima di poter disporre dell'emoderivato prescritto, con altissimi rischi per i pazienti affetti da patologie alquanto gravi;

che questi ed altri aspetti più specifici della questione (evidenziati nelle precedenti iniziative parlamentari) restano a tutt'oggi irrisolti, di fronte all'indifferenza delle ditte sopra evidenziate e delle autorità di competenza, rispetto alle ingiustizie e alla mancata tutela a cui continuano ad essere sottoposti le farmacie ed i cittadini, la cui vita è direttamente dipendente dall'immediata assunzione di farmaci emoderivati;

che l'Associazione titolari di farmacia della provincia di Torino e la Federfarma sono già intervenute – invano – nei confronti della Baxter, contestando la gravità delle iniziative da questa adottate, sia per quanto attiene la scelta di non rifornire i grossisti che in ordine agli sconti praticati, entrambe illegali;

che sia la categoria dei farmacisti che i cittadini attendono da tempo una risposta a quanto sopra evidenziato da parte delle autorità competenti sia locali che di Governo;

che, a questo punto, si ritiene doveroso che i Ministri in indirizzo intervengano sulla questione con urgenza – senza ulteriori ritardi – o comunque si prestino perlomeno a fornire una risposta o un parere al riguardo con l'immediatezza che la gravità del caso comporta, non essendo accettabile che trascorrono mesi senza ottenere alcuna risposta dal Governo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo intenda intervenire al più presto per risolvere tale questione, assolvendo all'inderogabile obbligo costituzionale di tutela della salute dei cittadini;

se il Governo non ritenga decisamente opportuno sottoporre le suddette ditte sia all'obbligo, professionale e giuridico, di praticare sulla ven-

dita dei propri prodotti la percentuale di sconto prevista per legge, sia al ristoro dell'ingente danno provocato ai farmacisti per il biennio 1996-1997.

(3-02185)

MANGIACAVALLLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. L'articolo 1, comma 40, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, («collegato» alla legge finanziaria 1999) stabilisce che le quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali collocate nelle classi *a*) e *b*) sono fissate per le aziende farmaceutiche, per i grossisti e per i farmacisti rispettivamente al 66,65 per cento, al 6,65 per cento e al 26,7 per cento sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'imposta sul valore aggiunto (IVA).

La citata normativa nulla prevede per quanto riguarda le forniture dirette, lasciando, quindi, libertà di contrattazione alle parti.

Tale situazione potrebbe essere meritevole di particolare approfondimento.

Infatti, se da una parte può apparire non corretto che le aziende farmaceutiche praticino uno sconto del 26,7 per cento, allo stesso modo può sembrare non corretto che i farmacisti, oltre alla propria quota, guadagnino anche la percentuale del 6,65 per cento spettante ai grossisti, nonostante questi non siano stati coinvolti.

Inoltre, va evidenziato che il Servizio sanitario nazionale o il singolo cittadino pagano il farmaco a prezzo pieno, comprensivo della quota spettante per legge ai grossisti.

Si soggiunge, infine, che la questione riveste carattere prevalentemente commerciale e, quindi, sotto tale aspetto esula dalle competenze del Ministero della sanità.

SILIQVINI. Replico per dichiararmi non solo completamente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ma anche molto preoccupata perchè, al di là della mia insoddisfazione, devo registrare – come temevo – un completo disinteressamento ed una totale dichiarazione di estraneità da parte del Ministero della sanità che invece dovrebbe avere a cuore questi problemi.

Si tratta di problematiche che hanno immediate conseguenze di carattere pubblico e sociale, altrimenti non avrei presentato un'interrogazione al riguardo. A tale interrogazione, signor Sottosegretario, non può darsi una risposta del genere, come se si dovesse considerare il problema solo sotto l'aspetto civile e commerciale.

È evidente che le due interrogazioni (una presentata nel luglio 1998 e l'altra a gennaio 1999 in considerazione della mancata risposta alla prima) segnalano il fatto che le aziende farmaceutiche (ed in particolare la Baxter spa, la Immuno spa, la Serono Pharma spa) violano una precisa disposizione normativa che stabilisce che questi farmaci (che, tra l'altro, sono dei salvavita e non semplici *cachet* per il mal di testa) devono essere ven-

duti attraverso i grossisti, prevedendo anche le quote spettanti ai grossisti e ai farmacisti.

Da parte di queste industrie farmaceutiche si assiste quindi non solo ad una palese violazione della legge, ma anche ad un suo aggiornamento per cui esse pongono in essere un comportamento al limite della truffa e dell'illecito penale. Vi saranno sicuramente gli esposti di natura penale. Quello che però intendo evidenziare è che vi è un aspetto sociale rispetto al quale il Ministero non può dichiararsi estraneo. Le conseguenze dirette del comportamento delle aziende in questione, sotto l'aspetto della tutela della collettività, che interessa alla Commissione, sono le seguenti. I farmacisti in tutta Italia si trovano a non disporre di farmaci salvavita e il cittadino-cliente che si rivolge loro non può acquistare immediatamente prodotti che debbono essere di pronta reperibilità. Quindi vi è una grave violazione sotto il profilo del diritto sanitario ma anche dell'etica; infatti, dal momento che questi farmaci sono eliminati dalla distribuzione intermedia, le farmacie sono costrette a rivolgersi direttamente alle industrie e l'ammalato deve attendere diversi giorni dall'invio dell'ordine all'azienda prima di disporre dell'emoderivato prescritto.

Le conseguenze dunque sono per il paziente, non mi sembra una questione di natura commerciale o civilistica. E vi sono conseguenze anche in termini di truffa alla collettività, perchè sul mancato servizio al cittadino le industrie guadagnano e lucrano.

Sono veramente stupita del totale disinteresse da parte del Ministero, devo dire che lascia perplessi. Considerati gli effetti di natura economica a vantaggio delle industrie farmaceutiche, il Ministero capirà la nostra preoccupazione, cioè che il disinteresse può essere condizionato. È una situazione che allarma tutta Italia: l'interrogazione è stata presentata su sollecitazione delle farmacie da Torino a Trapani, per intenderci, che hanno evidenziato questa problematica a livello nazionale.

La seconda conseguenza «sociale» collegata all'introito illecito da parte delle industrie farmaceutiche citate di questi margini, rilevanti in maniera anomala (usiamo ancora un termine giuridico, non ancora quello penalistico), è la dilatazione dei consumi in ambito ospedaliero. Infatti il cittadino che non riesce ad avere l'emoderivato in tempi rapidissimi e ne ha urgenza chiede il ricovero (e lo ottiene perchè si tratta di farmaci salvavita). Quindi, da una parte c'è la mancata diffusione dei medicinali sul territorio e dall'altra vi è un aggravio di spesa sempre a danno dello Stato, che così viene danneggiato due volte.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Per le farmacie ospedaliere c'è la riduzione del 50 per cento del prezzo, quindi da questo punto di vista non c'è aggravio economico. Vi può essere invece un sovraccarico di ricoveri ospedalieri.

SILIQINI. Resta il fatto che quando i cittadini non reperiscono il prodotto nelle farmacie si recano in ospedale. Si appesantiscono comunque i costi sociali della malattia; c'è un grave danno sociale, se costrin-

giamo i cittadini a ricoverarsi nel caso in cui non possono trovare il prodotto in farmacia.

Concludendo, ritengo che il Ministero non possa disinteressarsi di questa situazione. Come ho chiesto, può intervenire direttamente nei confronti delle industrie. Poichè non credo che il Ministero abbia interesse affinché questa situazione si protragga, aspetto di vedere una soluzione a livello ministeriale; la tutela sul piano privato ci sarà a livello penale e civile.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Desidero sottolineare che nella mia risposta ho precisato che la questione, che è più delicata di quanto si possa immaginare, può essere oggetto di approfondimento da parte del Ministero. Sarà compito degli organi ministeriali studiare la problematica non solo per quanto riguarda i rapporti con i farmacisti ma anche per le questioni economiche che tale situazione comporta.

SILIQINI. Ringrazio il Governo per questa precisazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

